

Apertura lavori

GIOVANNI CONSO

Signor Presidente della Repubblica, a poco più di un anno dalla scomparsa di Franco Modigliani, l'Accademia Nazionale dei Lincei ha ritenuto doveroso dedicare, di intesa con la Banca d'Italia e il suo Governatore, a questo suo socio di fama mondiale il Convegno internazionale che la di Lei presenza viene a onorare al massimo livello, tanto più che, mi consenta di rimarcarlo, Lei, signor Presidente è appena rientrato dall'India dopo cinque giornate di intensissimo impegno istituzionale estremamente proficuo per il paese, rendendo così ancor più prezioso il dono di essere tra noi.

Queste mie brevi e inadeguate parole si ricollegano al momento in cui, si era nel 1991, l'Accademia dei Lincei eleggeva il professor Modigliani suo Socio nella categoria delle Scienze Sociali e Politiche, con questa motivazione:

«Premio Nobel per l'economia nel 1985, ha costituito il riconoscimento di un'attività di ricerca che ha pochi confronti tra gli economisti contemporanei per rigore di analisi, intelligenza critica, attenzione ai fatti, ricchezza di risultati originali. I suoi lavori comprendono, tra l'altro, contributi fondamentali alla macroeconomia, alla finanza aziendale, alla formazione del risparmio, alla teoria del ciclo vitale; ha anche seguito con continuità i problemi dell'economia italiana con contributi importanti, in particolare sui temi della politica dei redditi e del bilancio».

Dunque, premio Nobel innanzitutto, come insigniti del Nobel sono anche due dei relatori di oggi pomeriggio: di uno, Robert Solow, ascolteremo fra poco la viva voce, mentre dell'altro, Paul Samuelson, impedito per motivi di salute di arrivare da oltre Atlantico, ci è pervenuta la relazione scritta di cui sarà data lettura dallo stesso professor Solow.

□ Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.

Assente fisicamente, ma anch'essa presente con tutto il cuore, è pure la signora Serena Modigliani, che ci ha inviato una lettera scritta tutta di suo pugno:

«Grazie per l'invito e il programma del Convegno, grazie soprattutto per gli affettuosi pensieri per Franco, col quale ho avuto la fortuna di passare ben 65 anni di felicità. Vorrei tanto essere presente, ma la mia età non me lo permette e confido che l'amico Solow testimonierà il mio rammarico e la mia gratitudine per questa iniziativa».

I 65 anni di tanta e tanto dolce vita comune ci riportano automaticamente a quell'angoscioso 1939, quando le famigerate leggi razziali costrinsero Franco Modigliani e i suoi familiari a lasciare l'Italia per rifugiarsi negli Stati Uniti.

Da allora il mondo intero e in particolare il nostro paese, da lui sempre intensamente amato e attentamente seguito nei modi più svariati, hanno trovato impulsi formidabili nelle sue teorie e nelle sue geniali proposte tanto sul piano della ricerca economica quanto su quello dell'impegno sociale. Anche per questo l'ammirazione che merita è grande sia per quanto riguarda l'altezza della mente, sia per quanto riguarda la nobiltà dell'animo.